

Don Antonio Leopardi

La realtà è sempre più piccola del nostro desiderio: in essa dal Peccato Originale in poi si è innescato un processo di erosione che la rende insufficiente a corrispondere all'infinito desiderio dell'uomo. La realtà è parlata, ma il cuore brama Infinito: un Oltre di Pienezza permanente. È questa la prova esperienziale che attesta che siamo fame di un Paradiso.

Che questo Paradiso anche esista, lo ha rivelato l'Incarnazione. Il Verbo è stato reso Carne dallo Spirito esattamente per portare in Sé nel mondo quell'Oltre Paradisiaco dentro il tempo. Il Redentore poi ha svelato anche che il Paradiso definitivo, oltre il tempo, non sarà giusto un contemplare il Volto di Dio dall'esterno, ma sarà un essere immessi in Colui che contempliamo: sarà un essere aggiunti pienamente alla Natura divina, sino ad avere in volto il Sole Trinitario (Mt 13, 43).

Siamo destinati ad essere Gloria, destinati ma non obbligati. Dio è Amore ed in quanto tale non violenta la nostra libertà. Per questo che l'Inferno esista è prova dell'amore di Dio: è necessario poterGli dire «sì», quanto realmente necessario poterGli dire di «no». L'Inferno è la possibilità di declinarsi in un'autonomia ostile a Dio. È decidere definitivamente di essere corrosi dal Niente, in odio alla Pienezza per cui siamo fatti. Dio infatti non maledice nessuno, Egli alla fine constaterà solo coloro che decidono di essere Inferno (Mt 25, 34-31).

Il tempo che scorre non è altro che lo spazio di libertà attraverso il quale l'uomo già sceglie dove posizionarsi. Come si chiama questo spazio? Croce. Se si aderisce al Crocifisso, già ora lo Spirito immette in noi il Paradiso (Gal 2, 20); se non si aderisce già si innesca in noi il processo auto-infernale (1Cor 1, 18).

Dove attingere il potere di aderire? Nel Flusso del Risorto: nell'Eucaristia, attraverso la quale il Nazareno ci partecipa il Paradiso che Egli è, dandoci il potere di morire per Amore, dandoci il potere di essere Risuscitati dall'Amore. E questo già nel tempo.